

GIUSTIZIA

UN LIBRO, "L'OFFESA", PATROCINATO DA ERRORIGIUDIZIARI.COM, DESCRIVE L'INCUBO DI ANNA MARIA MANNA

«È una pedofila!» Una foto sbagliata la trascina in cella: prosciolta 14 mesi dopo

Fatale uno scatto di 13 anni prima mostrato alle vittime. «In carcere trattata da mostro»

GIOVANNI MARIA JACOBazzi

Palangiano, un comune in provincia di Taranto, verso la fine del 1999 finisce sulle prime pagine dei giornali per una brutta storia di pedofilia: alcuni alunni della scuola elementare, tra i 10 e i 12 anni, hanno raccontato alle loro maestre di essere stati adescati per partecipare a festini porno e incontri a sfondo sessuale. I carabinieri, incaricati di far luce sull'accaduto, sospettano il coinvolgimento di una trentina di persone: tra queste, Anastasia Montanariello e Anna Maria Manna, entrambe incensurate. Manna, all'epoca trentenne, è originaria di Verbania e vive a Palangiano, dove il papà è il comandante dei vigili urbani. In quell'anno ha appena vinto un concorso come impiegata comunale a Torino. Le indagini sono condotte in maniera alquanto "empirica": i carabinieri, dopo aver ascoltato le testimonianze dei bambini, creano una sorta di album in cui vengono messe insieme diverse foto prelevate dall'ufficio anagrafe del Comune, da sottoporre alle piccole vittime per il riconoscimento. Anche la foto di Anna Maria Manna finisce nel fascicolo degli inquirenti: si tratta di uno scatto in cui la donna ha 17 anni ed è molto diversa da

come appare all'epoca delle indagini, soprattutto per l'acconciatura. I bambini, con una procedura confusa, la riconoscono come una delle donne coinvolte in quegli incontri. Ciò basta a farla ritenere colpevole. Alle 5 del mattino del 25 maggio 2000 i carabinieri si presentano a casa di Anna Maria Manna a Torino. Cercano Anastasia Montanariello, un'amica di sua sorella, che lei conosce poco e che alloggia da quest'ultima. I militari le chiedono di salire in macchina per accompagnarli dalla Montanariello. Arrivati sul posto, la donna comincia a intuire che qualcosa di molto grave stava accadendo: ad Anastasia Montanariello è stata appena consegnata un'ordinanza di custodia cautelare. E a quel punto, lo stesso documento viene dato anche a lei. Una volta in caserma, la donna cerca di spiegare che si tratta di un errore, ma è inutile. Dopo qualche ora finisce nel carcere "Le Vallette" in isolamento.

Il primo interrogatorio davanti al gip, durante il quale spera di poter chiarire tutto, non sortisce effetto. Passa una settimana e viene trasferita nel carcere di Taranto, dove la detenzione si trasforma in un inferno: essendo considerata colpevole di un reato così infamante, viene emarginata e minacciata dalle altre detenute. Visto il clamore mediatico, il sindaco di Palangiano annuncia di volersi costituire parte civile. La difesa si basa su due elementi fondamentali: Anna Maria Manna non conosce i bambini vittime, né i loro genitori né tantomeno gli altri indagati. E soprattutto, nel periodo in cui si sarebbero svolti i fatti non si trovava a Palangiano, ma a Torino per sostenere il concorso, poi vinto, da impiegata comunale.

Il legale della donna, l'avvocato Rosario Orlando, presenta una prima istanza di scarcerazione che il Tribunale di Taranto respinge, disponendo gli arresti domiciliari. Passeran-

no altri due mesi prima che della scarcerazione per motivi di salute: Anna è deperita, ha perso moltissimo peso e le sue condizioni continuano a peggiorare. Dopo quattro mesi dall'arresto, si svolge l'incidente probatorio. La donna viene posta dietro un vetro insieme con altre, tra cui Anastasia Montanariello. Ai bambini viene chiesto di segnalare chi partecipava agli incontri sessuali, ma nessuno di loro la riconosce. Il 13 luglio 2001, quattordici mesi dopo l'arresto, Anna Maria viene definitivamente riconosciuta innocente: è lo stesso pm a richiedere l'archiviazione al gip. Durante il procedimento, per la cronaca, sono acquisite registrazioni da cui emerge che alcune risposte dei testimoni vennero travisate o addirittura trascritte male al solo scopo di aggravare la posizione delle indagate.

Per l'ingiusta detenzione Anna Maria ha ricevuto un risarcimento di circa 35 mila euro. L'avvocato Orlando ha voluto raccontare questa terribile storia in un libro dal titolo "L'Offesa", in vendita da questa settimana. «Leggendolo, si ha modo di capire che cosa voglia dire finire vittima di un errore giudiziario nel nostro Paese. La vicenda mette insieme, in un colpo solo, tutte le cause più frequenti di ingiusta detenzione: dalla sciatteria investigativa alle false accuse di soggetti facilmente influenzabili come i bambini al centro di questa storia; dai riconoscimenti fotografici ad alto rischio di errore da parte dei testimoni a quella visione col paraocchi che ancora oggi contraddistingue l'operato di certi pubblici ministeri», afferma l'avvocato tarantino. Il libro ha avuto il patrocinio di Errorigiudiziari.com, l'associazione fondata dai giornalisti Benedetto Lattanzi e Valentino Maimone che da anni si occupa di raccogliere storie di malagiustizia.

DIRITTO MINORILE

Le neuroscienze e il ruolo fondamentale dei giudici onorari

LUCA MUGLIA*

Il laboratorio scientifico dell'Unione nazionale Camere minorili, che si occupa di neuroscienze forensi e intelligenza artificiale, ha avviato in questi anni un dialogo intenso tra gli avvocati, i magistrati e gli esperti più accreditati in materia. Dall'iniziativa è scaturito un confronto appassionato tra giustizia minorile e ricerca scientifica con vari obiettivi, dalle prospettive del diritto cognitivo all'elaborazione di protocolli sperimentali, dalle tecnologie di ultima generazione alle possibili ricadute sulla giustizia. L'approccio delle neuroscienze, in realtà, muta sensibilmente a seconda dei destinatari e delle circostanze processuali. Attualmente nel processo degli adulti le neuroscienze trovano applicazione per questioni concernenti l'imputabilità, la testimonianza e la prova scientifica. In campo minorile, invece, l'approccio è abbastanza diverso. Si tratta, infatti, di recepire i contributi delle neuroscienze cognitive, dell'epigenetica e della giustizia predittiva a servizio di un progetto più ampio capace di generare cambiamenti significativi. Neurodiritto, psicologia cognitiva, neurobiologia delle emozioni, filosofia della mente, neuroimaging, prossemica, biologia molecolare e genetica comportamentale. Sono solo alcuni esempi di interazione tra neuroscienze e universo minorile rispetto ai quali sarà necessaria in futuro una nuova psicologia del giudicare, oltre che strategie difensive moderne ed innovative. Anche i componenti privati della giustizia minorile sono inevitabilmente coinvolti da tali dinamiche, esercitando una funzione di raccordo importante tra magistratura, avvocatura e discipline extragiuridiche. Parliamo di giudici onorari minorili, una categoria quasi "invisibile". Sebbene il numero dei componenti esperti minorili non sia molto elevato (più di mille fra Tribunali per i Minorenni e Corti d'Appello) il loro ruolo è essenziale, ove si consideri che il numero dei magistrati togati minorili con funzioni giudicanti è pari a sole duecento unità. Si tratta di avvocati minorili, esperti psicologi, pedagogisti, sociologi e assistenti sociali che, in molti casi, esercitano a tempo pieno le funzioni giudiziarie da diversi anni, che compongono i collegi civili e penali e che procedono all'ascolto di migliaia di minori. La riforma della magistratura onoraria, le condanne della Corte di Giustizia Europea e le misure sulla giustizia del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza non hanno prodotto alcuna novità, atteso che i giudici onorari minorili continuano a percepire un'indennità a gettone del tutto irrisoria, oltre ad essere sprovvisti di tutela sotto il profilo giuridico, assicurativo e previdenziale. Quanto al ruolo dell'avvocato che esercita l'attività di giudice onorario minorile occorre evidenziare almeno due aspetti. In qualità di giurista specializzato nelle discipline dell'età evolutiva egli riesce a bilanciare le diverse esigenze in campo: quelle dei giudici togati e quelle degli esperti onorari. Si aggiunga, inoltre, che il circuito di cui l'avvocato g.o. è parte fondamentale alimenta una contaminazione di linguaggi e di saperi a dir poco preziosa. L'auspicio è che i decreti attuativi della riforma che ha istituito il Tribunale per le persone, i minorenni e le famiglie non azzerrino tali figure professionali, disperdendo il patrimonio di conoscenze acquisito dalla cultura minorile, e che sulle soluzioni legislative in itinere non abbia un peso eccessivo il condizionamento emotivo dei fatti di Bibbiano e la strumentalizzazione politico-mediatica di cui gli stessi sono stati oggetto.

*Avvocato, responsabile UNCMLab@Science and Child Law Research, già presidente Unione nazionale Camere minorili, giudice onorario Tribunale per i Minorenni di Catanzaro



ascoltato le testimonianze dei bambini, creano una sorta di album in cui vengono messe insieme diverse foto prelevate dall'ufficio anagrafe del Comune, da sottoporre alle piccole vittime per il riconoscimento. Anche la foto di Anna Maria Manna finisce nel fascicolo degli inquirenti: si tratta di uno scatto in cui la donna ha 17 anni ed è molto diversa da

IL DUBBIO
www.ildubbio.news
f IL DUBBIO
@ildubbionews

DIRETTORE RESPONSABILE
DAVIDE VARI

SOCIETÀ EDITRICE
EDIZIONI DIRITTO
E RAGIONE SRL
(Socio unico)
Via G. Mancini, 5 - 39100 Bolzano

AMMINISTRATORE UNICO
ROBERTO SENSI

REDAZIONE
Via del Governo Vecchio, 3
00186 Roma
tel. 06.68803313
redazione@ildubbio.news

PUBBLICITÀ
SB SRL
Via Rovigo, 11 - 20132
Milano
colombo@sbsapie.it
tel. 02.45481605

Emanuele Silvestri
Via Del Governo Vecchio 3
commerciale@ildubbio.news
tel. 335.7781968

PUBBLICITÀ LEGALE
INTEL MEDIA
PUBBLICITÀ
Via Sant'Antonio, 30
76121 Barletta
info@intelmedia.it
tel. 0883.347995

STAMPA
NEWSPRINT ITALIA s.r.l.
Via Meucci, 29
00012 Guidonia (Rm)
via Campania, 12
20098 San Giuliano Milanese (Mi)

DISTRIBUZIONE
M-DIS DISTRIBUZIONE
MEDIA s.p.a.
Via Cazzaniga, 19 20132 Milano
tel. 02.2582.1 fax 02.2582.5306

REGISTRAZIONE
Registrato al Tribunale di Bolzano
n. 7 del 16 dicembre 2015
Iscrizione al Registro Operatori
di Comunicazione numero 26618
Pubblicazione a stampa:
ISSN 2499-6009
Pubblicazione online:
ISSN 2724-5942
**QUESTO NUMERO È STATO
CHIUSO IN REDAZIONE
ALLE ORE 20,00**